

della successione di Spagna, quando quel re Carlo II, come mostrava ogni apparenza, fosse morto senza figli; la desideravano parimente i Veneziani stanchi e spossati da una sì lunga e costosissima guerra. Per la mediazione di sir Guglielmo Paget ministro d'Inghilterra, e di Iacopo Colier d'Olanda, presso la Porta, erano state aperte le trattative a Vienna fino dal febbrajo del 1689 cogli' inviati turchi Sulfikar e Maurocordato; ma tante erano le difficoltà e le scambievoli pretensioni, che le conferenze si sciolsero senza poter venire a conclusione, la quale dovette di nuovo rimettersi nel successo delle armi. Ma dopo la disfatta di Zenta esse furono riprese con nuovo ardore, ed un congresso fu raccolto il 13 novembre 1698 a Carlovitz ove si riunirono i plenipotenziarii per l'imperatore i Conti d'Ottingen e di Schlick col colonnello conte Marsigli, per la Polonia il conte Malakowsky, per la Russia il consigliere Procopio Boganovitz Wosnitzinow, per la Repubblica Carlo Ruzzini. Il sultano inviava il reis effendi Rumi e Maurocordato. Fu stabilita come base sulla quale si avessero a regolare le ulteriori discussioni, quella degli attuali possedimenti, ma molti rimanevano i punti a chiarirsi specialmente riguardo ai confini e alle fortificazioni, e tante erano le alterazioni che i Turchi per sottigliezze volevano portare alla massima già accettata, che il congresso fu più volte in procinto di sciogliersi. Tuttavia le vertenze si aggiustarono coll'imperatore, colla Polonia e colla Russia, ma non con Venezia, poichè al Ruzzini non parevano i patti abbastanza rispondenti agli interessi della sua patria, specialmente per la demolizione richiesta dai Turchi di Lepanto e del castello della Prevesa, e per le differenze rispetto alla Dalmazia. Perciò il Ruzzini scriveva il 20 gennaio 1699: « quello sommamente mi duole è che di passo in passo s'incontrarono difficoltà e spicca la mala fede sempre tenuta dai Turchi ». Gli altri plenipoten-